

## IN PRIMO PIANO

DIRETTORE SANITARIO SOTTO ACCUSA

## «Specializzandi poco attenti». È bufera

Ha detto che gli specializzandi «hanno una vita sociale molto attiva sono poco attenti e ad alto rischio contagio». Bufera sul direttore sanitario di Padova che si è scusato ma il sindacato minaccia lo sciopero.

a pagina 7

## L'EPIDEMIA

Report sul web del direttore sanitario dell'ospedale di Padova, che poi si scusa. Ma la categoria minaccia lo sciopero. Nel Veneto altre 34 vittime

# «Gli specializzandi favoriscono i contagi» Dirigente nella bufera

**PADOVA** Gli specializzandi minacciano lo sciopero da domani, i sindacati hanno alzato le barricate, il governatore Luca Zaia ha chiesto le scuse in diretta tv, il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, ha preso posizione. E tutto per due frasi pronunciate il primo maggio da Daniele Donato, direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera di Padova, durante una teleconferenza con i colleghi organizzata su una piattaforma web specializzata. «Escono di casa, hanno una vita sociale molto attiva — ha detto Donato degli specializzandi — questi sono i soggetti che nel momento in cui si inseriscono nell'ospedale creano maggiore pericolo di contagio. Infatti abbiamo visto che sono stati gli specializzandi a metterci in difficoltà sul lavoro: quando dovevano eseguire le misure di barriera (contro il coronavirus, ndr) erano estremamente precisi e monitorati, ma quando si trovavano nella sala loro dedicata

a mangiare un panino o per usare il computer hanno trovato un'occasione di contatto che ha consentito la trasmissione del virus. Abbiamo avuto 36 specializzandi positivi, non contagiati dai pazienti ma durante i momenti di socializzazione al di fuori dell'area assistenziale».

Apri il cielo. «Non meritiamo questo trattamento — è sbottato subito Mirko Claus, presidente di Federspecializzandi —. Stiamo valutando un'azione legale e non escludiamo di astenerci dall'attività a partire da lunedì». «Siamo esterrefatti da una tale accusa — rimarca Andrea Frascati, presidente di MeSPad Specializzandi Padova — pretendiamo scuse pubbliche e il dovuto riconoscimento del nostro lavoro. Le parole del direttore sanitario avranno delle conseguenze. Se al contrario, la direzione ritenesse la nostra presenza pericolosa e dannosa per l'Azienda, noi per primi sospenderemo al più presto i servizi che giornalmente ero-

ghiamo a beneficio dei pazienti e dell'intero Servizio sanitario regionale». Anche Frascati minaccia la denuncia, per contestare l'accusa di procurata epidemia e il danno d'immagine. **Anaa**o Giovani (ospedalieri) e Als (specializzandi) chiedono invece «una seria ispezione in ospedale, per verificare le procedure di affiancamento e formazione del personale, il ricorso o meno a dispositivi di protezione adeguati. I medici in formazione in questa situazione emergenziale stanno dimostrando senso del dovere, capacità professionali e spirito di abnegazione». «È inaccettabile voler scaricare le responsabilità sull'ultima ruota del carro — scrive *Chi si cura di te?*, rete per la tutela degli specializzandi —. Abbiamo visto in molti casi stravolgere se non annullare l'attività formativa a cui avremmo diritto, pur continuando a pagare per la stessa spesso siamo stati lasciati a casa e infine, ciliegina sulla torta, ci vediamo accusare di es-

sere noi i pericolosi untori». Giusto per citare qualcuna della valanga di reazioni piovute sulla testa di Donato.

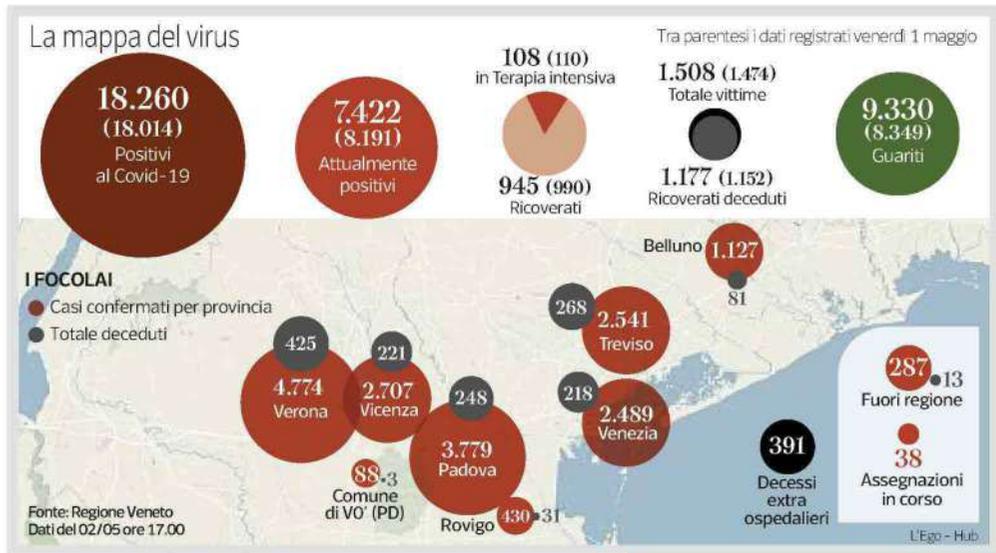
E del resto non ha usato mezzi termini nemmeno Zaia: «Va ripristinato il buon rapporto con le scuse. Sono dovevole. Ho visto il video, può capitare a tutti, ed è successo anche a me, per la fretta e la stanchezza, di esprimere qualche concetto che non ci sta. Gli specializzandi sono una colonna portante, abbiamo fatto di tutto perché entrassero nell'offerta sanitaria del Veneto. Ora sono in prima linea e garantiscono un apporto straordinario». Dal canto suo Donato cade dalle nuvole per aver scatenato un simile putiferio: «Ho appreso con grande dispiacere e molto stupore quanto comunicato rispetto ai contenuti da me espressi — scrive agli specializzandi —. Costernato e addolorato, desidero arrivarvi a tutti le mie più sentite scuse. Le riflessioni fatte sono state estrapolate da un

seminario orientato a valutare i rischi e le problematiche relative all'imminente fase 2. Ho parlato di aspetti epidemiologici e di carattere preventivo, le mie parole non erano giudizi su categorie professionali. Non è mai stato nelle mie intenzioni ferire questa categoria, preziosa. Ringrazio tutti i medici in formazione, che si sono impegnati per il contenimento dell'epidemia». «Il coraggio, la generosità e la grande professionalità che i nostri giovani colleghi dimostrano ogni giorno in ospedale, e di cui siamo orgogliosi, sono stati decisivi anche nell'emergenza Covid-19 — aggiunge il rettore Rizzuto —. Da parte mia un grazie a caratteri cubitali». Ma non basta. «Delusi» dalla risposta di Donato, gli specializzandi «pretendono una convocazione ufficiale da parte dell'Azienda, per ricevere risposte e garanzie». Altrimenti si riservano di astenersi dal lavoro.

Nel frattempo il Veneto conta altri 246 casi di Covid-19 e ulteriori 34 vittime, salite a 1508. Però scendono ancora i ricoveri nelle Malattie infettive, arrivati a 945 (-25), e anche nelle Terapie intensive (108), mentre i guariti toccano quota 9330. «Il 13 aprile in Terapia intensiva c'erano 245 degenti — ricorda Zaia — oggi sono di più del doppio i ricoverati no Covid: 237 contro 108».

**Michela Nicolussi Moro**  
**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Donato**  
Il Covid-19 ne ha colpiti 36, non contagiati dai pazienti ma durante i momenti di socialità al di fuori dell'area ospedaliera

